

ARABELLA RICCÒ

Spazi urbani e tutela ambientale. Emergenza rifiuti a Bologna in Età Moderna

Dal 21 al 24 settembre 2006, Bologna ha ospitato una vasta rassegna, promossa congiuntamente dall'Alma Mater Studiorum, dal Comune di Bologna e dal Consorzio Università - Città di Bologna, sul tema *Storia e ambiente* che, attraverso una serie di iniziative cittadine, ha declinato in tutte le possibili interpretazioni un argomento attualissimo come quello della relazione tra la storia della società, l'ambiente ed il clima.

Queste giornate bolognesi con la varietà degli eventi, la profondità dei dibattiti, la spettacolarizzazione delle interpretazioni hanno fatto riflettere sulla consapevolezza che solo con una serena coscienza critica del nostro passato possiamo dialogare a tutt'oggi con l'ambiente in cui siamo immersi e tentare di costruire per il futuro un rinnovato equilibrio tra il territorio e l'uso che l'umanità deve e può farne.

La Biblioteca dell'Archiginnasio ha voluto anch'essa partecipare all'avvenimento con una piccola mostra dal titolo *Spazi urbani e tutela ambientale*, nella quale si è affrontato il tema, in chiave bolognese, della conservazione del decoro e della salubrità degli spazi urbani attraverso un materiale prezioso quanto effimero come i *bandi*, fogli volanti che venivano emanati dalle autorità cittadine e riguardavano l'osservanza di norme, divieti, prescrizioni, su temi di pubblica utilità.

La mostra (dal 21 settembre al 14 ottobre 2006), ospitata nell'ambulatorio dei Legisti, è stata curata da Giancarlo Roversi e Arabella Riccò che ne ha seguito anche l'allestimento con la collaborazione di Giovanni Franco Nicosia e Alessandra Maz-zarini.

Ne presentiamo uno stringato catalogo con la riproposizione dei testi delle didascalie dei singoli pezzi e dell'apparato esplicativo delle otto bacheche e dei quattro pannelli, sia per lasciare traccia di un'iniziativa espositiva che ha suscitato un notevole interesse presso il pubblico per l'attualità del tema accostato alla vetustà del materiale, sia per mostrare ancora una volta la ricca documentazione che l'Archiginnasio conserva e offre all'attenzione della sua città. Esiste inoltre una versione *on line*, a cura di Rita Zoppellari, all'indirizzo:

<http://badigit.comune.bologna.it/mostre/bandi/index.html>

Introduzione

I circa quaranta bandi esposti, datati dal XVI al XIX secolo, provengono in massima parte dall'imponente collezione (circa 75.000 banchi) che gli stampatori Gustavo e Pantaleone Merlani donarono alla Biblioteca nel 1880. I due fratelli ereditarono dal padre, Leone, e dal suo socio Raffaele Tinti la ditta Dalla Volpe che, fusa anni prima con quella governativa Sassi, aveva ottenuto l'esclusiva della produzione ufficiale continuando quindi la via aperta dai tipografi Benacci. Gli altri provengono invece per lo più dalla *Raccolta di fogli volanti*, costituita all'inizio del Novecento da Albano Sorbelli, per molti anni infaticabile ed illustre direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio. Complessivamente si tratta di un inesauribile serbatoio che ci fa comprendere quanto questo materiale, emanato nel corso dei secoli dai governanti bolognesi, oltre a fornire una singolarissima testimonianza di costume, rappresenti una fonte di sorprendente immediatezza e freschezza per conoscere la vita e le abitudini del passato.

I bandi, gli avvisi, le «provviszioni», gli editti, a Bologna in Età Moderna costituivano il mezzo con il quale l'autorità civile o

religiosa comunicava ai bolognesi le proprie decisioni. In origine essi venivano letti pubblicamente dai banditori pubblici che, preceduti dal suono della tromba, giravano per la città fermandosi in determinati punti per «gridare» il contenuto del documento da diffondere. La divulgazione orale di tali ordinanze venne soppiantata o, a volte, solo affiancata, da quella scritta con l'invenzione della stampa e con la crescita del livello medio di alfabetizzazione della popolazione. Anche il mezzo scritto doveva avere, come quello orale, un impatto immediato sul pubblico e si doveva imporre prima di tutto per la sua chiarezza e leggibilità per permettere una lettura veloce individuale, ma anche collettiva. Erano quindi fogli di carta stampati solo su una facciata poiché dovevano essere incollati in posizione verticale sui muri delle chiese, colonne, edifici, angoli delle strade, porte e soprattutto sul palazzo comunale.

A Bologna venivano emanati dal Cardinale Legato, o dal Vicelegato, ed erano sottoscritti dal gonfaloniere di Giustizia e, ma non sempre, dai membri dell'Assunteria coinvolta nel provvedimento. Servivano innanzi tutto per far conoscere al popolo tutto ciò che il governo emanava, sia come norme prescrittive temporanee, obblighi o divieti, sia come norme più generali e durature, che dovevano comunque essere reiterate periodicamente perché spesso disattese dalla cittadinanza.

L'occupazione grafica più massiccia e imponente della città da parte di questi pubblici avvisi prende avvio nella seconda metà del '500 e raggiungerà l'apice nei due secoli successivi quando la pubblicazione dei bandi raggiunge il culmine diventando un mezzo di comunicazione di massa, funzione che, a partire dall'800, verrà assorbita dai giornali.

Dalla loro lettura possiamo rilevare con estrema fedeltà il quadro di un'epoca come attraverso uno specchio in cui si riflettono il livello civile, culturale, economico della città. Fra i temi affrontati, una posizione di primo piano rivestono quelli relativi al decoro urbano, alla salute pubblica e alla tutela dell'ambiente.

Le otto bacheche si snodano con un percorso sia tematico che territoriale, poiché si va dal tema vasto del pubblico decoro e dell'igiene urbana analizzata nei luoghi chiave del territorio a

partire dal centro della città (San Petronio e fontana del Nettuno) per arrivare al suburbio (odierna periferia) fino al più lontano contado (odierna provincia) passando per luoghi topici come i portici e le mura cittadine.

Nelle schede che seguono sono stati indicati titolo, note tipografiche, formato, principali firmatari e collocazione dei singoli bandi.

Igiene urbana e pubblico decoro (bacheche 1-4)

Tra i vari dicasteri del governo bolognese, spettava all'Assunteria dell'Ornato prendere provvedimenti su tutto ciò che riguardava il decoro urbano nella sua accezione più ampia, avendo essa la competenza su settori tutt'altro che marginali come la rete viaria e idrografica, la selciatura e lastricatura di strade, piazze, portici, la vigilanza sulla situazione igienica con la conseguente pulizia degli spazi urbani e raccolta delle immondizie.

Tra i problemi di più difficile soluzione, ieri come oggi, c'era la pulizia della rete viaria attraverso la raccolta dei rifiuti, servizio non ancora regolamentato né strutturato e che doveva da una parte offrire un'immagine decente della città, ma anche vigilare sulla situazione igienica rimuovendo tutte le possibili fonti di contagio.

Quanto questo argomento stesse a cuore al governo cittadino nei vari secoli, lo si può dedurre dall'ossessiva reiterazione dei bandi che ribadivano la necessità «che questa città sia espurgata e netta d'ogni sorte d'immondicie». Quello che si cerca di regolamentare e inibire è l'abbandono incontrollato di rifiuti e terriccio nelle piazze, nelle strade, a ridosso della cinta muraria, nell'alveo dei vari canali come pure inutilmente si cerca di far desistere i bolognesi dal barbaro costume di riversare dalle finestre nelle strade ogni sorta di immondizia. Per porre fine a tutto ciò il legato Camillo Borghese con il *Bando che si raccogliano li fanghi, & ruschi per le strade accio sieno leuati dalli spurgatori* del 20 gennaio 1590 provvede ad appaltare la raccolta delle immondizie e dei detriti accumulati nel centro urbano a un privato che

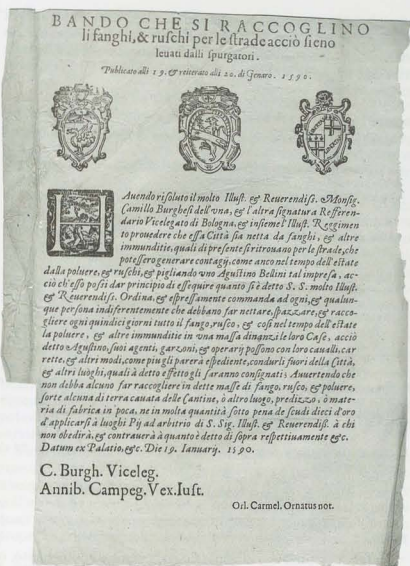


Fig. 1. *Bando che si raccogliano li fanghi, & ruschi per le strade accio sieno leuati dalli spurgatori*. Publicato alli 19 et reiterato alli 20 di genaro 1590. (Bologna, s.n., 1590). BCABO, Bandi Merlani, II, c. 183 (Raccolta di fogli volanti, 1/132).

disponesse di un adeguato apparato di dipendenti e di mezzi di trasporto (fig. 1). È il primo tentativo di dar vita a un servizio strutturato e sistematico con una rete razionale estesa a tutta la città che, anche se abortito di lì a poco, rivela già un barlume di consapevolezza 'ecologica'.

BACHECA 1

1. *Bando sopra il tenere netta la città. Pubblicato in Bologna alli 4 di luglio 1602.*
in Bologna, per Vittorio Benacci, [1602]. Atl. man.
Marsilio Landriani, Federico Fantuzzi.
(Bandi Merlani, V, c. 27; Raccolta di fogli volanti, 2/53)
2. *Bando che si raccogliano li fanghi, & ruschi per le strade acciò sieno leuati dalli spurgatori. Publicado alli 19 et reiterato alli 20 di genaro 1590.*
[Bologna, s.n., 1590]. ½ man.
Camillo Borghese, Annibale Campeggi, Orlando Carmelini (fig. 1).
(Bandi Merlani, II, c. 183; Raccolta di fogli volanti, 1/132)
3. *Notificazione sopra l'ammasso, e ritenzione dello sterco umano, ed altre immondezze nella città, e nei suburbj.*
In Bologna, Giovanni Battista Sassi, [1794]. ½ man.
Giovanni Andrea Archetti, Camillo Orsi.
(Bandi Merlani, LXVII, c. 180; Raccolta di fogli volanti, 15/97)
4. *Regolamento sopra l'ornato, mondezza, libero e sicuro transito per le strade della città, posteggi, arti, ed altri oggetti di pubblico vantaggio.*
Bologna, Tip. Della Volpe al Sassi, 1856.
(17.St. civ. e pol. Cart. P6, 14)
5. *Che non si tengano porci per la città. Publicado in Bologna alli 24 di settembre 1594.*
In Bologna, per Vittorio Benacci, [1594]. ½ man.
Ottavio Bandini, Girolamo Boncompagni, Torquato Monaldini.
(Bandi Merlani, III, c. 124)

BACHECA 2

In questa situazione di generale sporcizia e inquinamento, ci sorprende la negligenza dei bolognesi che non salvano neppure il cuore della città, dove la fontana del Nettuno innalzata da poco (1564) dal Giambologna a pubblico ornamento, veniva utilizzata dalle popolane e dalle ortolane per fini molto più pratici e prosaici: lavarvi le verdure e sciacquarvi il bucato!

Tutto ciò, se da una parte provoca inquinamento e deterioramento delle condutture di scarico, dall'altra rappresenta un uso improprio di un monumento che «viene tirato a bruttezza» mentre era stato fatto per adornare e abbellire il centro cittadino.

Indecoroso è anche l'aspetto della gradinata di San Petronio trasformata in un vero e proprio deposito di rifiuti, se è necessario che più di un bando ne limiti sia l'uso delle mura come latrina all'aperto, sia delle scale come immondezzaio, e infine del sagrato come sede privilegiata per scuoiatori di agnelli, capretti e altri animali.

Per non parlare poi della situazione di grande caos e sporcizia urbana che regnava in piazza Maggiore, nell'attigua piazza del Nettuno e sotto le volte del palazzo del Podestà, dove una miriade di ambulanti, rigattieri, strazzaroli, ortolani, pollaioli avevano i loro banchetti di vendita e lasciavano a fine giornata «grandissime quantità di predizzi, ruschi, e altre materie». Tutto questo materiale, oltre a ingombrare disordinatamente l'*umbilicus urbis*, veniva a «impedire e affuscar la vista e proposito delle fontane fabbricate con tanta diligenza e spesa per ornamento e comodo della città». Così recita il *Bando sopra l'ornato della piazza*, emesso dal cardinal legato Francesco Grassi il 21 aprile 1565 e contenente appunto l'ordinanza di evacuazione di tutti i venditori ambulanti, tranne i fornai che potevano invece continuare a svolgere il loro commercio «per servizio del popolo».

Vista l'inutilità di questi decreti di sfratto che si susseguivano ripetutamente senza mai risolvere del tutto il problema, si arrivò a scegliere una strada alternativa, quella della regolamentazione dell'uso della piazza da parte di questi ambulanti, ciascuno dei quali aveva assegnato uno spazio preciso entro cui mettere i propri banchetti.

6. *Bando che non si lavino herbaggi, bugate ne altro nella fonte di Piazza. Publicado in Bologna alli 27 di giugno 1586.*
[Bologna, s.n., 1586]. ½ man.
Domenico Toschi, Ruggero Ghiselli.
(17.St. civ. e pol. Caps. P3, 40)

7. *Bando che non si debbia urinare, ne fare altre sporcitie, ne indecentie presso le mura, ne sopra le scale della chiesa di S. Petronio: ne meno esportare, ò molestare le cose appartenenti alla Fabrica di essa. Publicato in Bologna alli 7 di maggio 1588.*

[Bologna, s.n., 1588]. ½ man.

Anselmo Dandini, Filippo Pepoli (fig. 2).

(Bandi Merlani, II, c. 34; Raccolta di fogli volanti, 1/108)

8. *Bando che non si possa isporcare, ne portare immonditie nella chiesa di S. Petronio, ne intorno a quella, ne giocarui. Publicato in Bologna il di primo di luglio 1631.*

In Bologna, per l'Herede del Benacci, [1631]. ½ man.

Bernardino Spada, Francesco Cospi.

(17.St. civ. e pol. Caps. P4, 25)

9. *Bando sopra l'ornato della Piazza. Publicato in Bologna alli XIX & XXI aprile MDLXV.*

[Bologna, s.n., 1565]. ½ man.

Francesco Grassi, Alessio Orsi.

(Bandi Merlani, I, c. 14)

BACHECA 3

A monopolizzare gran parte dell'attività dell'Assunteria dell'Ornato, fu tutta quella serie di provvedimenti destinati alla tutela ambientale non solo dell'*umbilicus urbis*, ma anche di tutti quegli spazi urbani la cui pulizia e manutenzione garantivano non solo decoro, ma anche ricchezza, sicurezza e una più agevole fruizione della città.

Remove i rifiuti dalle strade della città e «salicarle» con sassi perché non si riempiano di fango assicuravano una più scorrevole viabilità e con essa più facili spostamenti di merci e persone. Quindi ogni cittadino ha il dovere di rappezzare a proprie spese il pezzo di strada o portico che ha davanti alla propria casa o bottega con sassi di fume o «codali» per le strade e con laterizi messi 'a coltello' per i portici, ripristino obbligatorio solo dopo aver proceduto a ripulire il medesimo spazio dalle immondizie obbligatoriamente trasportate fuori città.

Poiché le mura con i relativi terrapieni e fosse costituivano un baluardo indispensabile per la sicurezza di Bologna, occorreva una manutenzione continua e capillare di questo settore ed ecco che scattano i divieti più disparati: non si tira con l'archibugio

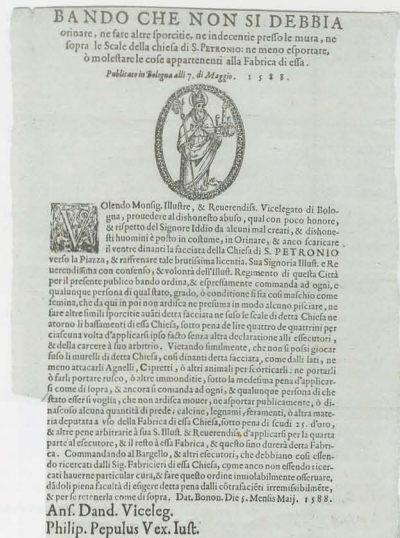


Fig. 2. *Bando che non si debbia urinare, ne fare altre sporcitie, ne indecentie presso le mura, ne sopra le Scale della chiesa di S. Petronio: ne meno esportare, ò molestare le cose appartenenti alla Fabrica di essa. Publicato in Bologna alli 7 di maggio 1588.* [Bologna, s.n., 1588]. BCABO, Bandi Merlani, II, c. 34 (Raccolta di fogli volanti, 1/108).

sulle mura, non si piantano chiodi o pali o ferri né si tirano corde per stendere le «bugate», non si levano pietre dalle stesse, inoltre si proibisce agli asinari e carrettieri di condurvi terra, rottame e immondizie varie che possano riempire le relative fosse e terrapieni.

10. *Bando per la espurgatione delle strade dalle immonditie, e per salicare i portici di pietre cotte.* Pubblicato in Bologna alli 5 & 6 di aprile MDLXXXIX.
In Bologna, per Alessandro Benacci, [1589]. Atl. man.
Camillo Borghese, Girolamo Boncompagni (fig. 3).
(Bandi Merlani, II, c. 115; Raccolta di fogli volanti, 1/124)
11. *Bando che si nettino, et conservino nette le strade, con la rinouatione del bando pubblicato sotto li IX et X luglio sopra li stilicidij.* Pubblicato in Bologna alli 2 et 15 d'ottobre MDLXXXII.
In Bologna, per Alessandro Benacci, [1582]. Atl. man.
Erulo Erolli, Giovanni Aldrovandi.
(Bandi Merlani, I, c. 251; Raccolta di fogli volanti, 1/68)
12. *Bando che non si guastino le mura, o fosse della città, con altri capi.* Pubblicato in Bologna li 16 maggio 1757.
In Bologna, per Clemente Maria Sassi, [1757]. ½ man.
Fabrizio Serbelloni, Federico Calderini, Giuseppe Manfredini.
(Bandi Merlani, LIII, c. 320; 17.St. civ. e pol. Caps. P8, 6)
13. *Bando che non si guastino le mura della città.* Pubblicato in Bologna alli 17 d'ottobre 1588.
In Bologna, per Alessandro Benacci, [1588]. ¼ [2] c.
Anselmo Dandini, Giovanni Armi.
(Bandi Merlani, II, c. 65; 17.St. civ. e pol. Caps. P3, 65)
14. [Conservazione delle mura della città]
Bologna, nella stamperia camerale, [1816]. ½ man.
Inc.: *Le mura, le fossa, ed i terrapieni della città sono quelle pubbliche proprietà, che devono essere garantite ...*
Vittorio De-Bianchi.
(Bandi Merlani, CVIII, c. 142)

BACHECA 4

Concentrando l'attenzione su uno degli spazi urbani più cari ai bolognesi e cioè i portici, si può vedere come anch'essi fossero ingombri da ogni specie di immondizia e ostruiti da baracche,

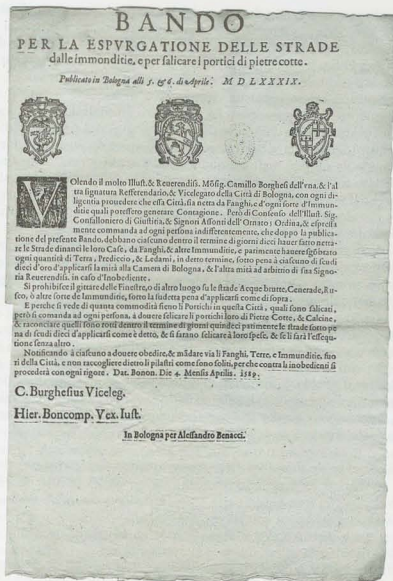


Fig. 3. *Bando per la espurgatione delle strade dalle immonditie, e per salicare i portici di pietre cotte.* Pubblicato in Bologna alli 5 & 6 di aprile MDLXXXIX. In Bologna, per Alessandro Benacci, [1589]. CBABO, Bandi Merlani, II, c. 115 (Raccolta di fogli volanti, 1/124).

tavoli, panche e arnesi da lavoro dei vari artigiani e mercanti che, alla loro ombra, esercitavano le più svariate attività. Tra essi i *masolari*, cioè i fabbricanti di corda, che soprattutto nel tratto di via San Felice tra il canale di Reno e la porta, avevano sistemato i loro attrezzi talmente ingombranti da impedire il passaggio.

I portici erano usati da ogni genere di animali e veicoli e soprattutto dai «gessaroli» che, con i loro animali da soma, trasportavano il gesso dalle cave delle colline alla città e si servivano proprio dei portici cittadini per il transito e la sosta dei loro somari. Se ne può dedurre quali conseguenze questa abitudine sortisse sia per l'inquinamento dovuto alla polvere di gesso, sia perché il loro passaggio provocava «rovina alle salegate dei portici» che devono essere pavimentati con «pietre cotte» in sostituzione dei vecchi battuti di terra e calce.

Ecco perché una serie di provvedimenti tenterà di colpire alcune categorie di lavoratori che avevano la cattiva abitudine di usare proprio i portici come vie privilegiate per i loro viaggi commerciali: gessaroli appunto, asinari e carrettieri.

Oltre a regolamentarne il transito, i governanti bolognesi si adoperarono per migliorare l'aspetto estetico dei portici attraverso una serie di interventi quali la sostituzione dei sostegni in legno con colonne in laterizio o macigno, allo scopo anche di ridurre il rischio di incendi o di cedimenti; e inoltre, per maggior conforto dei passanti, «li patroni delle case de i cantoni de portici [...] debbano proueder [...] che i grondari o stillicidi non piouano in dette strade».

15. *Notificazione sopra il risalciare le strade con sassi, e li portici con pietre cotte, e di tenere quelle nette dalli fanghi, predizzi, terre, e da altre immondicie.*
In Bologna, per l'erede del Benacci, [1678]. ½ man.
Ferdinando Strozzi, Nicolò Calderini.
(Bandi Merlani, XXVII, c. 437)
16. *Bando che si nettino le strade, si salichino, et insieme li portichi, ne si getti brutture, o acque su le strade. Publicato sotto il dì XV & reiterato alli XVII di marzo MDLXXXI.*
In Bologna, per Alessandro Benacci, [1581]. Atl. man.
Erulo Erolì, Camillo Paleotti.
(Raccolta di fogli volanti, 1/59)

17. *Bando e prouisione che ogni homo quali hanno gli stillicidi, ouero grondari che si scolano per camminare sotto li portici debbano metterli le dozze di legno, ouer diuertire dette acque doue si ha da camminare. Publicata alli 9 & 10 del mese di luglio MDLXXXII.*
In Bologna, per Alessandro Benacci, [1582]. Atl. man.
Erulo Erolì, Pirro Malvezzi.
(Raccolta di fogli volanti, 1/67)
18. *Bando sopra li gessaroli che non possono andar con li sommari sotto li portici. Publicato in Bologna il dì 1 d'agosto 1587.*
In Bologna, per Vittorio Benacci, [1587]. ½ man.
Enrico Caetani, Ercole Marescotti.
(Bandi Merlani, I, c. 467)
19. *Bando sopra li tener nette le strade, et selicare li portici. Publicato in Bologna alli 15 et alli 17 del mese di marzo MDLXXXIII.*
In Bologna, per Alessandro Benacci, [1583]. ½ man.
Erulo Erolì, Marco Antonio Bianchetti.
(Bandi Merlani, I, c. 264; Raccolta di fogli volanti, 1/70)

Attività inquinanti e salute pubblica (bacheche 5-6)

Da questa enorme discarica cittadina s'innalzava un odore nauseabondo che acquisisce sempre più una connotazione olfattivo-sanitaria.

Il sospetto che la peste o qualsiasi altra forma di contagio fosse provocata da una concomitanza di cause quali il clima caldo umido come pure il «fettore intollerabile e nocivo» fa sì che si cerchi in ogni modo di eliminare almeno questo secondo inquinamento, proibendo le attività che provocano fetori e mali odori nell'ambito urbano. Sono presi di mira i «pelacani», cioè i conciatori di pelli ai quali veniva intimato ogni sera di portar via i cascami della lavorazione, e i «varotari» (fabbricanti di pellicce di vaio), i «pelizari» (pellicciai) e soprattutto i «caldierani» ossia gli allevatori di bachi da seta. Drastiche misure vengono prese nei confronti di quest'ultimi, che erano soliti fare incetta di «bigatti» e dei loro letti per bruciarli e ricavarne letami, provocando un puzzo intollerabile e nocivo. Per eliminare questo inconveniente che rendeva l'aria irrespirabile, veniva ordinato ad essi di portare ogni sera, dopo l'estrazione della seta, tutti il materiale di risulta lontano dalla città.

BACHECA 5

L'opera di prevenzione prima e repressione poi attuata dai bandi diventa indispensabile per fissare provvedimenti d'urgenza e emergenza come quelli di ordine sanitario per i quali la reiterazione dei provvedimenti era indispensabile da una parte proprio per eliminare la causa del male quando questo aveva già cominciato a manifestarsi, dall'altra per la rittosità dei bolognesi a seguire qualsiasi tipo di norma o prescrizione. Non per nulla un vecchio adagio recitava: «band bulgnèis dura tranta dé manc un mèis» (un bando bolognese dura trenta giorni meno un mese).

20. *Provisione sopra l'ornato della città, & bigatti di caldiera. Pubblicato in Bologna alli 4 et reiterato alli 5 di giugno 1599.*
In Bologna, per Vittorio Benacci, [1599]. Atl. man.
Orazio Spinola, Bartolomeo Ghisilardi.
(Bandi Merlani, IV/1, c. 255; Raccolta di fogli volanti, 1/312)
21. *Bando sopra l'ammazzare porci, et circa le bestie che moiano da se stesse. Pubblicato in Bologna alli 19 ottobre 1579 a hore 17 di detto giorno.*
In Bologna, per Alessandro Benacci, 1579. Atl. man.
Monte Valenti, Ruggero Ghiselli.
(Bandi Merlani, I, c. 158; Raccolta di fogli volanti, 1/55)
22. *Prohibitione che non si possano ritenere le macine per macinare il gesso, et la totale distruzione di quelle. Pubblicato in Bologna il dì 12 di giugno MDLXXVIII.*
[Bologna, s.n., 1578]. ½ man.
Francesco Sangiorgio, Giovanni Girolamo Grati.
(17.St. civ. e pol. Caps. P2, 84 e 118)
23. *Bando sopra il cuocer seo et grassi. Pubblicato in Bologna alli 22 di dicembre 1576.*
[Bologna, s. n., 1576]. ½ man.
Fabio Mirti Frangipane, Tommaso Cospi.
(Bandi Merlani, I, c. 121; Raccolta di fogli volanti, 1/47)

BACHECA 6

Anche allontanandoci dalla cerchia cittadina troviamo attività che generano fetore e di conseguenza pericolo di contagio. I maceri in generale e soprattutto quelli del lino e della canapa vengono allontanati a non meno di un miglio dalla città «per tenerla espurgata da ogni contagione che potesse generare».

Si fa divieto di seminare riso nel contado di Bologna per «il danno dall'aere cattiva causata dalle risare, con pericolo della sanità commune».

Si proibisce di raccogliere i meloni acerbi e di sotterrarli per farli maturare, come era consuetudine di non pochi ortolani, eliminando una delle cause di pericolo «di corruzione d'aere e conseguentemente di contagione». Il collegamento meloni e cocomeri con il colera persiste anche in epoche più recenti come si deduce dall'*Avviso* del 1855, che ne proibisce il consumo e la coltivazione (fig. 4).

24. *Prohibitione del seminare risi. Pubblicato in Bologna li 18 giugno 1655.*
In Bologna, per l'erede di Benacci, [1655]. ½ man.
Giovanni Girolamo Lomellino, Innocenzo Facchinetti.
(Bandi Merlani, XXII, c. 262)
25. *Bando contra quelli che spicano meloni acerbi, et li sotterrano, per maturarli. Et sopra il leuar li maceratori intorno la città per un miglio, et quelli delle castellanze per mezzo miglio.*
Pubblicato in Bologna il dì 29 luglio 1580.
In Bologna, per Alessandro Benacci, [1580]. ½ man.
Monte Valenti, Giulio Cesare Piatesi.
(Bandi Merlani, I, c. 178; 17 St. civ. e pol. Caps. P2, 90)
26. [Proibizione di consumare e commerciare cocomeri e meloni.]
[Bologna], Società tipografica bolognese e Ditta Sassi, [1855]. Atl. man.
Inc.: *La molta copia dei melloni e cocomeri messi a vendita ...*
Luigi Davia (fig. 4).
(Raccolta di fogli volanti, 44/19)
27. *Bando che si leuano tutti li maceratori intorno la città per un miglio, et quelli delle castellanze per mezzo miglio. Pubblicato in Bologna alli XI d'aprile, & reiterato alli XII detto MDLXXVI.*
In Bologna, per Alessandro Benacci, [1576]. Atl. man.
Ottavio Mirti Frangipani, Francesco Maria Casali.
(Bandi Merlani, XLII, c. 168; idem I, c. 111)
28. *Bando et ordinatione che non si debba macerare lini, o canape vicino alla città un quarto d'un miglio. Pubblicato in Bologna alli 21 luglio 1582.*
In Bologna, per Alessandro Benacci, [1582]. ¼ [2] c.
Pietro Donato Cesi, Pirro Malvezzi.
(Bandi Merlani, I, c. 249; 17 St. civ. e pol. Caps. P3, 14)

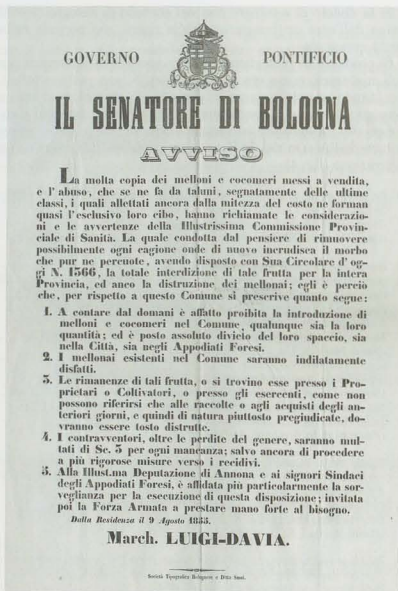


Fig. 4. [Proibizione di consumare e commerciare cocomeri e meloni.] [Bologna], Società tipografica bolognese e Ditta Sassi, [1855]. Inc.: *La molta copia dei meloni e cocomeri messi a vendita...* BCABo, Raccolta di fogli volanti, 44/19.

Attività pericolose e caccia (bacheca 7)

Si cerca anche di intervenire in campo venatorio per limitare abusi e regolare l'esercizio della caccia, vietando ai forestieri l'uccellazione e l'uccisione di lepri, fagiani, quaglie e altri animali selvatici nel territorio bolognese.

Stessa proibizione valeva anche per tutti i contadini sia che la caccia fosse praticata con archibugi o schioppi sia che fosse praticata con reti, mentre per i gentiluomini e gli abitanti della città era consentito «ad ogni loro piacere andar a caccia reale col cane a rete solamente». Il sospetto di un provvedimento di difesa classista più che di tutela ambientale è più che legittimo.

Sempre a proposito di armi e polvere da sparo, tra le attività pericolose e in un certo modo inquinanti, va segnalato il problema di tenere o fabbricare in casa o bottega polveri da fuoco o d'archibugio, e l'ancor più pericolosa presenza di botteghe di «spolverini», ossia di commercianti di polvere da sparo, addirittura sotto la torre degli Asinelli.

Botteghe, quelle degli spolverini, attestate dal bando del 25 gennaio 1663 in cui si dice che tutti i precedenti bandi emanati per disciplinarne l'attività erano rimasti lettera morta. Con effetto immediato, quindi, viene proibito l'esercizio di quest'arte sotto l'Asinelli, con l'obbligo di trasferire in luogo sicuro tutta la polvere pirica depositata attorno alla torre.

29. [Prevenzione degli abusi nell'esercizio della caccia]. Bologna, Tip. Sassi, [1826]. Atl. man.
Inc.: *Editto. È pervenuto a nostra notizia, che in quest'anno ancora si sono rinnovati Diversi abusi nell'esercizio della caccia...* Giovanni Battista Folicaldi.
(Raccolta di fogli volanti, 32/184)
30. *Bando sopra la caccia. Pubblicato in Bologna alli 6 d'agosto 1598.* In Bologna, per Vittorio Benacci, [1598]. ½ man.
Alessandro Peretti, Marco Antonio Bianchetti.
(Bandi Merlani, IV/1, c. 160; *idem* V, c. 33)

31. *Editto sopra il non scaricarsi archibugi, moschetti, & c. per doue passano le publiche processioni. Pubblicato in Bologna li 14 giugno 1677.*
In Bologna, per l'erede del Benacci, [1677]. Atl. man.
Bonaccorso Bonaccorsi, Giovanni Zambeccari.
(Bandi Merlani, XXVII, c. 355)
32. *Editto per quelli, che tengono poluere d'archibugio sotto il palazzo del Podestà, o Torre Asinella. Pubblicato in Bologna li 25 gennaio 1663.*
In Bologna, per l'erede di Vittorio Benacci, [1663]. ½ man.
Pietro Vidoni, Marco Antonio Gozzadini.
(Bandi Merlani, XXIV, c. 83)
33. *Bando sopra le poluere d'archibugio, o da fuoco.*
In Bologna, dall'erede di Vittorio Benacci, [1698]. ½ man.
Giovanni Battista Spinola, Francesco Maria Capacelli Albergati.
(Bandi Merlani, XXV, c. 17)

Tutela ambientale del territorio (bacheca 8)

Al *contado*, che corrispondeva grosso modo all'odierna provincia ma senza l'Imolese, presiedeva l'Assunteria di governo delle comunità del contado, cui spettava il compito di controllare che tutti i comuni del territorio fossero ben amministrati.

Delle circa 300 comunità del bolognese, avevano una rappresentanza consigliare solo: Budrio, Capugnano, Casalfumanese, Castelbolognese, Castelfranco, Crevalcore, Castel S. Pietro, Gragnone, Medicina, Piumazzo, Sant'Agata, S. Giovanni in Persiceto, Villa Fontana.

Specularmente, ritroviamo nei bandi che si rivolgono a questi territori le stesse disposizioni cittadine concernenti la tutela dell'ambiente, della viabilità, delle acque e dei manufatti.

Norme particolarmente severe, per non dire repressive, regolavano la pastorizia che, nei secoli passati, fiorì e prosperò nelle zone montuose della provincia di Bologna, dove le greggi di pecore e capre pascolavano dalla primavera all'autunno scendendo poi a svernare in pianura. A giustificazione dei provvedimenti c'erano motivi di ordine economico e di salvaguardia ambientale rivolti soprattutto a tutelare gli interessi dei proprietari terrieri della pianura e della fascia collinare danneggiati dall'indiscriminato transito degli ovini.

I vari bandi prendono le mosse dai «danni gravi» commessi dagli ovini nei terreni di pianura e di collina e per eliminare questo inconveniente i governanti bolognesi decretavano l'espulsione degli ovini dal contado, intimando ai pastori di abbandonare con i loro armenti, entro il termine di dieci giorni, la pianura e le zone proibite al pascolo, obbligandoli a seguire dei tracciati stabiliti lungo le vie maestre e ad effettuare soste notturne con gli animali ben chiusi negli stazzi.

34. *Bando che non si possino tener nel Castello di Budrio porci, oche, anatre, lettami, né immonditie, e che si tenghino nette le strade, e che li beccari non possino ammazzare fuori delli macelli destinati, & che non si possino guastare le mura di detto castello, & altro, & c.*
In Bologna, per l'erede di Vittorio Benacci, [1630]. Atl. man.
Bernardino Spada, Cornelio Malvasia.
(Raccolta di fogli volanti, 3/130; Bandi Merlani, XIII/2, c. 313)
35. *Bando e provisione sopra la rettenzione delle capre nel comune di Grizzana, né di dar qualunque danno nelli raccolti, arbori, e viti, e pascoli con detta sorte d'animali.*
In Bologna, dalli successori di Benacci, [1712]. ½ man.
Pandolfo Arcangeli.
(Raccolta di fogli volanti, 3/189)
36. *Bando sopra la polizia in Castel Franco.*
In Bologna, per Giovan Battista Sassi, [1778]. Atl. man.
Ignazio Boncompagni Ludovisi, Vincenzo Grassi.
(Bandi Merlani, LXI, c. 150)
37. *Bando sopra li pastori, caprari, e pecorari, & c. Pubblicato in Bologna alli 20 di Settembre 1652.*
In Bologna, per l'erede del Benacci, [1652]. Atl. man.
Pierluigi Caraffa, Maffeo Fibbia.
(Bandi Merlani, XXI, c. 136)
38. *Editto per il ritorno delle pecore dalla pianura alla montagna.*
In Bologna, nella Stamperia Camerale, [1797]. Atl. man.
Giuseppe Legnani.
(Raccolta di fogli volanti, 4/85)

Sempre a proposito di contado e di tutela della montagna ... e della pianura (pannello 1)

39. *Bando contro quelli, che per l'auuenire entreranno a laouare, coltivare, pascolare, tagliare, & abbruggiare parte alcuna de gli arbori, e delle piante, che sono nelle macchie di Granazione, & altri luoghi ciroucinici. Publicato in Bologna li 16 giugno 1688.*
In Bologna, dall'erede di Vittorio Benacci, [1688]. Atl. man.
Giovanni Francesco Negroni, Ercole Popoli.
(Bandi Merlani, XXXI, c. 119)
40. *Bando che li bisari che hanno condotto dalli alpi capre, & pecore bise in questo contado debbano partirsi, & condurle fuori di questa giuriditione. Publicato in Bologna alli XI & XIII di febraro MDXXXIII.*
Bologna, per Alessandro Benacci, [1584]. Atl. man.
Fabio Mirti Frangipani, Cesare Malvasia
(Miscellanea bolognese, num. provv. 51, ex 17.E.I.1/2, c. 45)
41. *Notificazione sopra la formazione, ed escavazione de' fossi lateralmente alla strada di Saragozza, che conduce a Pistoia.*
Bologna, per Giovanni Battista Sassi, [1783]. Atl. man.
Ignazio Boncompagni Ludovisi, Guido Antonio Barbazza.
(Bandi Merlani, LXIII, c. 48)
42. *Bando per l'ingiaratione del contado.*
Bologna, per l'erede del Benacci, [1697]. Atl. man.
Giovanni Battista Spinola, Virgilio Davia.
(Bandi Merlani, XXXIV, c. 59)
43. *Provisione sopra il fare li condotti, & accomodare le strade di Medicina, e Ganzanigo.*
In Bologna, dall'erede del Benacci, [1697]. ½ man.
Giovanni Battista Spinola.
(Bandi Merlani, XXXIV, c. 14)
44. *Bando che non si possono tener in Castel S. Pietro porci, lettami, ed immondizie; e che si tenghino nette le strade; e che li beccari non possino ammazzare fuori de' macelli destinati a tal uso.*
In Bologna, per Clemente Maria Sassi, [1735]. Atl. man.
Giovanni Battista Spinola, Lorenzo Vassè Pietramellara.
(Bandi Merlani, XLVII, c. 265)

Tutela di un altro bene preziosissimo: l'acqua (pannello 2)

Pur non avendo un fiume che l'attraversi, Bologna nel passato fu una città d'acqua, tanto che nel XVI secolo possedeva tre porti e una ricca rete idrica artificiale, frutto di un sapiente lavoro iniziato nel XII secolo con la costruzione della Chiesa di Casalecchio e la formazione del Canale di Reno. Questo complesso sistema idraulico funse da volano economico per la città, da una parte con lo sviluppo degli opifici della seta che sorgevano lungo le rive del canale, dall'altra perché permetteva il trasporto delle merci collegandosi al Po e di conseguenza al mare.

Le autorità cittadine rivolsero sempre molta attenzione verso questo settore sul quale aveva competenza ancora una volta l'Assunteria dell'Ornato cui spettava la normale manutenzione, espurgo, riparazione, diramazione di tutti i canali, canalette, chiaviche e altri condotti d'acqua sia in superficie che sotterranei. Fra gli abusi che l'Assunteria era chiamata a reprimere figuravano gli sbarramenti arbitrari delle chiaviche, la costruzione senza permesso di deviazioni, l'ostruzione dei canali con immondizie, pietrisco e detriti vari che vi venivano gettati di notte fino ad arrivare a proibire ai bolognesi di fare il bagno o lavarsi nelle acque dei canali, attività che oltre ad essere pericolosa poteva mettere a repentaglio il buon mantenimento delle chiaviche e dei sostegni.

45. *Provisione intorno al canale Navigio di Bologna.*
In Bologna, per Vittorio Benacci, 1599. ½ man.
Orazio Spinola, Annibale Bianchi.
(Bandi Merlani, IV/2, c. 44)
46. *Bando di non gettar terra, predizio, & altre immonditie nel canale Navigio. Publicato in Bologna alli 12 di novembre 1615.*
In Bologna, per Vittorio Benacci, [1615]. ½ man.
Luigi Capponi, Pietro Maria Scappi.
(Bandi Merlani, IX, c. 117)
47. *Notificazione a chi volesse pigliare in condotta la manutenzione de gli edificij del canal Nauiglio da Bologna sino alla chiusetta di Corticella, e delle restare sino al ponte di Corticella.*
In Bologna, per l'erede del Benacci, [1643]. ½ man.
(Bandi Merlani, XVIII, c. 183)

48. *Bando che nissuno non vadi a lauarsi nel canale Naviglio fuori di Galiera per un miglio vicino al porto. Pubblicato in Bologna alli 17 di luglio 1622.*
In Bologna, per Vittorio Benacci, [1622]. ½ man.
Antonio Caetani, Pietro Maria Scappi.
(Bandi Merlani, XI, c. 77)
49. [Proibizione di arrecar danno a sostegni, argini ... del canale Naviglio] (Bologna, s. n., 1601). ½ man.
Inc.: *Commandiamo a ogni persona terriera, o forastiera, talmente, che niuna venga ecettuata, che non ardisca sotto qual si voglia pretesto guastare, e far danno ne i sostegni, argini, ripe [...] del canale Naviglio di detta città.*
Giovanni Carlo Cappelli.
(Bandi Merlani, IV/2, c. 176)
50. *Provisione sopra il mantenimento del canale Naviglio, e della conca. Pubblicato in Bologna alli 3 di nouembre 1643.*
In Bologna, per l'erede del Benacci, [1643]. Atl. man.
Alfonso Litta.
(Bandi Merlani, XVIII, c. 141)
51. *Bando provisionale per beneficio della fontana, e per la conseruatione delle acque dell'uno, e dell'altro vaso. Pubblicato in Bologna alli 30 di settembre 1595.*
In Bologna, per Vittorio Benacci, 1595. Atl. man.
Annibale Rucellai, Ruggero Ghiselli.
(Bandi Merlani, III, c. 179)
52. *Bando sopra la fonte. Pubblicato in Bologna alli 17 di giugno 1602.*
In Bologna, per Vittorio Benacci, [1602]. Atl. man.
Marsilio Landriani vescovo di Vigevano, Germanico Ercolani.
(Bandi Merlani, V, c. 16)
53. *Bando sopra le fonti publiche. Pubblicato in Bologna li 24 marzo 1660.*
In Bologna, per l'erede del Benacci, [1660]. Atl. man.
Girolamo Farnese, Agostino Marsili.
(Bandi Merlani, XXII, c. 173)

Tutela ambientale del Suburbio (pannello 3)

A volte l'Assunteria dell'Ornato concentra la propria attenzione su specifiche vie o piazze e reitera provvedimenti per la riparazione o lastricatura di tali spazi come la 'salicata' di S. Francesco (l'attuale piazza Malpighi), il 'guasto' dei Bentivoglio, ossia l'area dove sorgeva il palazzo di Giovanni II Bentivoglio, diventato una sorta di grande discarica a cielo aperto. Per tenerlo pulito e impedirne scarichi abusivi, il 23 ottobre 1595 il vicelegato Annibale Rucellai emanò un bando che purtroppo non riuscì ad arrestare quella vergognosa abitudine.

Altro luogo dove i bolognesi erano soliti scaricare ogni sorta di detriti e rifiuti erano la «montagna e piazza del mercato» (l'odierna Montagnola e piazza VIII agosto) anche allora sede del mercato settimanale del bestiame e di altre fiere. Chi voleva depositare detriti era obbligato a chiederne licenza all'Assunteria dell'Ornato e a rivolgersi in loco ad Angelo Ailini, abilitato dalla stessa Assunteria ad indicare ai carrettieri i punti più idonei allo scarico.

54. *Bando sopra la salicata di S. Francesco. Pubblicato in Bologna alli 11 di febraro 1634.*
In Bologna, per l'erede del Benacci, [1634]. ½ man.
Antonio Santacroce, Girolamo Capacelli Albergati.
(Bandi Merlani, XIV/2, c. 296)
55. *Bando per tenere espurgato il Guasto de Sig. Bentiuogli. Pubblicato alli 23 d'ottobre 1595.*
In Bologna, per Vittorio Benacci, [1595]. ½ man.
Annibale Rucellai, Ruggero Ghiselli.
(Bandi Merlani, III, c. 185)
56. *Notificazione d'appalto per leuar via tutta la matteria, cioè predizzo, e terra, che è nel Vicolo di Borgo Ricco, & c.*
In Bologna, dalli successori del Benacci, [1711]. ½ man.
(Bandi Merlani, XXXVIII, c. 292)
57. *Bando di non dar danno alla montagna, e piazza del mercato.*
In Bologna, per l'erede del Benacci, [1664]. ½ man.
Pietro Vidoni, Saulo Guidotti
(Bandi Merlani, XXIV, c. 210)

58. *Bando sopra la strada maestra fuori della porta di Saragozza, e sopra i portici, che conducono alla Beata Vergine di S. Luca.*
In Bologna, per Giovan. Battista Sassi, [1778]. Atl. man.
Ignazio Boncompagni Ludovisi, Giacomo Pietramellara Locatelli
(Bandi Malvezzi, B 19, p. 13)
60. *Editto che si piantino arbori da ambe le parti della strada nuoua dell'Osseruanza. Publicato in Bologna li 11 ottobre 1664.*
In Bologna, per l'erede del Benacci, [1664]. Atl. man.
Pietro Vidoni, Berlingiero Gessi.
(Bandi Merliani, XXIV, c. 262)

Si parlava già di... risparmio energetico e di... smog! (pannello 4)

61. *Bando sopra il risparmio delle legne. Publicato in Bologna alli 27 di luglio 1609.*
Bologna, per Vittorio Benacci Stampatore Camerale, [1609]. Atl. man.
Benedetto Giustiniani, Francesco Sampieri (fig. 5).
(Bandi Merliani, VII/2, c. 61)
62. *Bando sopra de' fasci, ed altri combustibili. Publicato in Bologna li 22 marzo 1778.*
In Bologna, per Giovanni Battista Sassi, [1778]. Atl. man.
Ignazio Boncompagni Ludovisi, Giorgio Cospi.
(Bandi Merliani, LXI, c. 58)
63. *Editto da osservarsi circa il fare et acconciare camini, che non facciano fume nel modo nouamente ritrouato da M. Filippo Castagnoli, col priuilegio sopra di ciò concesso a esso inuenteore.*
[Roma, 22 giugno 1573].
(17.St. civ. e pol. Legislazione, Caps. P. 9)

BANDO SOPRA IL RISPARMIO DELLE LEGNE

Publicato in Bologna alli 27. di Luglio 1609.



Auendo il Sign. Cosimo Borzagni Fiorentino inuentore vn modo sopra il risparmio delle legne, tanto in far bollire ogni forte di Caldare à Bugati, à Sali, à Salnitri, à Tinte, & ad ogn'altra materia, quanto anco nel cucinare ogni viuanda, si ne Cogliono, e Monstrelli, come nelle cafe priuate, con risparmio delle tre quarteparti di quello, che è falso consumarsi; e hauendo sopra ciò dall' Illustrissimo Sig. Cardinale Legato, e dalli Signori del Reggimento, per l'esperienza fatta nel Monasterio delle Reuerende Madri del Corpo di Christo di questa Città, ottenuto particolare Priuilegio per anni otto, che a' loro non possa viare, ne valerli di questa sua Inuentione; Sua Sig. Illustrissima, col consenso de' Signori Antiani, Consoli, e Consolionero di Giustitia, e de' Illi. Signori del Reggimento, ordina, e comanda etiplemente, che niuna persona, senza consento del predetto Inuenteore, ò dependente da esso, sia di che Stato, grado, conditione, ò qualità si sia, audace ne profuma per farlo, altri, mediarlo, metto, ò immediatamente operare, fare, ò far far, fare, ò al' di uolere, ò di pietra, ò di rame, ò di ferro, ò di qual'altra si uogli materia simile à questo, e co...
ocente risparmio di legne, e quelli fatti, vendere, ò far vendere, e mettere in opera contro il tenore della sua concessione, se non fara concordare col detto Inuenteore, ò dependente da esso, sotto pena per ciascuno di loro, e di ciascuno d'essi, di fessicento Scoto in oro, e applicarli per vn terzo alla Magnifica Camera di Bologna, vn terzo all' Inuenteore, e l'altro terzo all' acquisiteore.
In quorum fid. &c. Dat. Bonon. die 20. Iulij 1609.

Benedictus Card. Iustinian. Leg.
Franc. Samp. Vex. Iust.

Locus  Signifi.

Fig. 5. - Bando, p. 119.

Terquatus Menald. Cancell.

In Bologna, per Vittorio Benacci Stampatore Camerale.

Fig. 5. *Bando sopra il risparmio delle legne. Publicato in Bologna alli 27 di luglio 1609.* Bologna, per Vittorio Benacci Stampatore Camerale, [1609]. BCABO, Bandi Merliani, VII/2, c. 61.

Nota bibliografica

GIANCARLO ROVERSI, *Vita, società e costume nella Bologna del '500*, Bologna, Cooperativa editoriale I martedì, 1979.

G. ROVERSI, *Piazza Maggiore tra oleografia e realtà quotidiana: aspetti di vita e di costume nei bandi dal XVI al XVIII secolo*, in *La piazza Maggiore di Bologna: storia, arte, costume*, a cura di G. Roveri, Bologna, Banca Popolare di Bologna e Ferrara, 1984, p. 207-223.

G. ROVERSI, *All'erta, all'erta arrivano i pastori: spigolature tratte dai bandi per una storia dell'ovinicoltura bolognese*, «Il Carrobbio», X, 1984, p. 275-283.

La Piazzola. 1390-1990 Il mercato, la città, a cura di Simonetta Raimondi, Bologna, Consorzio Mercato della Piazzola, 1990.

Bologna ornata: le trasformazioni urbane della città tra il Cinquecento e l'Ottocento in un Regesto di Filippo Alfonso Fontana, a cura di Carlo De Angelis e G. Roveri, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1994.

Bononia manifesta. Catalogo dei bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi, stampati nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio, a cura di Zita Zanardi, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1996.

Una città in piazza. Comunicazione e vita quotidiana a Bologna tra Cinque e Seicento, a cura di Pierangelo Belletini, Rosaria Campioni, Z. Zanardi, Bologna, Editrice Compositori, 2000.

La mia Italia Fotografie, 1945-1955

di TONY VACCARO

con una *Presentazione*
di FRANCESCO MUTIGNANI

e *Note biografiche e critiche su Tony Vaccaro*
di ANDREA MORELLI